



**La denuncia** In un libro l'attivista Tristram Stuart racconta tutti gli sprechi alimentari del ricco mondo occidentale

**CESARE BUQUICCHIO**

cbuquicchio@unita.it

**U**na confezione di funghi, mezzo chilo di salsicce, lasagna pronta, pane in cassetta, yogurt alla fragola, pesche, nettarine, banane bio del commercio equo, un mango e una mousse al cioccolato. La lista della spesa di Tristram Stuart è ricca, ben bilanciata, a costo zero ed è stata reperita tutta in un cassetto. È così che si è nutrito per anni il giovane ricercatore inglese, laurea a Cambridge e un libro appena uscito in Italia (con dedica alla memoria di Gudrun) che racconta tutto sulle dilapidazioni alimentari del nostro mondo. «Il mio interesse per gli sprechi di cibo è nato quando avevo 15 anni e decisi di allevare una

scrofa - ci spiega Tristram -. Si trattava dell'insaziabile Gudrun, appunto, a cui ho dedicato il libro. All'epoca pensai bene di risparmiare i soldi che spendevo per i mangimi per la scrofa, e iniziai a nutrirla con scarti raccolti alla mensa scolastica o dai negozi del mio paese. Lì ho cominciato a capire quale ben di dio viene buttato ogni giorno».

Ed è così che ci racconta come questa scoperta l'ha trasformato in un militante del *freeganismo*, cioè il consumo gratuito di cibo scartato. «Il pane biologico scartato che davo ai maiali era migliore delle pagnotte del supermercato che io e mio padre mangiavamo a casa. C'era un tipo di pane particolarmente fragrante, al pomodoro, con cui di tanto in tanto riempivo il trogolo dei maiali. Un mattino, prima di andare a scuola, decisi di provarlo. Mentre i miei maiali sgranocchiavano la colazione, spezzai la sostanziosa pagnotta e assaggiai diversi bocconi di soffice e gradevole pane al gusto di pomodoro». Da quel punto in poi la storia di Tristram incrocia l'attivismo ambientalista con la ricerca condotta per molti anni, e in tutto il mondo, sui colossali sprechi della catena alimentare delle società avanzate perché «mangiare cibo dai cassonetti non è una soluzione, è stata per me una provocazione, una sorta di protesta: una maniera per dimostrare che quel cibo non dovrebbe essere gettato via».

#### **20 MILIONI DI DENUTRITI**

A pochi giorni dalla celebrazione della giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre) e alla vigilia del vertice Fao di Roma sulla sicurezza alimentare (16 novembre), il libro e le parole di Tristram Stuart assumono una rilevanza particolare se accostate al dato di un miliardo e 20 milioni di individui che soffrono di denutrizione. Bambini, donne e uomini che il sistema di produzione e distribuzione del cibo che i paesi ricchi hanno costruito, scarta come quelle confezioni di yogurt alla fragola sul retro dei supermercati.

«Gettare cibo commestibile che si sta avvicinando alla scadenza, scartare patate e carote solo perché non hanno la forma adeguata per stare in bella mostra sugli stand di un supermercato, eliminare e mandare in discarica due fette di pane in cassetta, quelle iniziali e quelle finali, solo perché non sono delle dimensioni giuste (una fabbrica inglese visitata da Tristram ne cestina ogni giorno 13mila), non è solo un delitto e un'offesa al buon senso. Vuol dire sottrarre le risorse comuni del mondo, accumulandole, lasciando che vadano sprecate e privandone le persone che ne hanno più bisogno». E nel suo viaggio sulla scia del cibo, Tristram

»

**CONTRO  
GLI SPRECHI  
MANGIO  
RIFIUTI**

**La filosofia estrema di Tristram Stuart  
un attivista che lotta in prima persona  
per cancellare la fame nel mondo**